

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

G. MORETTO, *Filosofia umana. Itinerario di Alberto Caracciolo*, Morcelliana, Brescia 1992. Un vol. di pp. 316.

Questa paziente ed appassionata ricostruzione della figura e dell'opera di Alberto Caracciolo ad opera di Giovanni Moretto presenta molti aspetti interessanti la storia della cultura filosofica italiana più recente nei suoi rapporti con quella straniera, in particolare germanica, e relativamente alla problematica filosofico-religiosa, di cui Caracciolo fu tra i primi specifici cultori in Italia.

Ne vengono innanzitutto illustrati il rapporto di Caracciolo con Croce, il suo impegno politico e personale nella Resistenza, la cultura, l'insegnamento e la ricerca estetico-letterari e quindi il rapporto filosofia-poesia nel suo pensiero.

Queste notazioni fanno da premessa per la comprensione del pensiero religioso, nutrito di rapporti molto impegnati con la filosofia germanica esistenziale ed ermeneutica e sboccante infine nell'analisi e valutazione degli aspetti etico-religiosi del nichilismo contemporaneo.

Ciò che domina in Caracciolo e ne guida costantemente la riflessione è pertanto, secondo Moretto, l'esprimersi dell'essenza dell'uomo e del senso del suo pensare nella «inesausta interrogazione sul senso possibile dell'esistenza», un «cristianesimo dai tratti leopardiani» e «jobici» che fa appello a una «cristologia filosofica tra assenza di Dio e peccatum mundi».

In appendice al volume appaiono «apunti inediti di Caracciolo» (pp. 229-293), una nota biografica e una bibliografia dei suoi scritti.

(G. Penati)

F. A. TREDELENBURG, *Il metodo dialettico*, a cura di M. MORSELLI, Il Mulino, Bologna (Istituto italiano per gli studi storici - Napoli) 1990. Un vol. di pp. XXXII-134.

La nuova collana di Testi storici, filosofici e letterari dell'Istituto italiano per gli studi storici (B. Croce) di Napoli viene inaugurata dalla traduzione del terzo capitolo delle *Logische Untersuchungen* (1870³) di F.A. Trendelenburg, un testo parzialmente già presentato al lettore italiano in antologie curate da Santino Caramella e Valerio Verra, la cui traduzione integrale resta per altro un interessante progetto accarezzato dagli hegeliani napoletani come dai neoscolastici milanesi, qui accompagnato da un'Introduzione di Marco Morselli, i cui cinque agili paragrafi l'inseriscono nella tradizione italiana ed europea della riforma della dialettica hegeliana nonché in quella della riflessione sul significato e la portata della dialettica, avviata in campo politico come in ambito metafisico.

(M. Mangiagalli)

J. F. COURTINE, *Suarez et le système de la métaphysique*, Presses Universitaires de France, Paris 1990. Un vol. di pp. 560.

Il profilo filosofico di Francisco Suarez ha sempre sofferto di una certa ambiguità, dovuta al ruolo svolto dal pensatore spagnolo agli inizi della filosofia moderna. Da un lato egli è sempre stato considerato un pensatore poco originale, un «sistemizzatore» della scolastica. Dall'altro lato, tuttavia, e proprio in questa sua veste di sistemizzatore, Suarez ha avuto un influsso non trascurabile sulla filosofia del XVII

secolo, e in particolare — come sottolinea Heidegger nei suoi *Grundprobleme* — sul pensiero del fondatore della filosofia moderna, René Descartes. È proprio sulla base di una conoscenza approfondita del pensiero heideggeriano che Jean-François Courtine, direttore dell'archivio-Husserl di Parigi, affronta la lettura dell'opera di Suarez. La sua ricerca presuppone infatti la tesi che la storia della metafisica debba essere considerata nei termini di una onto-teologia, che individua il proprio oggetto non nell'essere dell'ente, ma nell'ente stesso, e in particolare nell'ente supremo. L'autore non intende svolgere un trattato sull'opera di Suarez in generale, ma si propone piuttosto di illustrare la collocazione assunta dal filosofo spagnolo all'interno della storia della metafisica, e quindi la svolta che egli rappresenta in particolare nella comprensione dello statuto della metafisica, del *subjectum metaphysicae*. Per questo il pensiero di Suarez viene illustrato nel contesto di un ampio sguardo sulla scolastica precedente e successiva.

Mentre il tomismo ha sempre fatto sua la tesi di Avicenna che il soggetto indagato dalla metafisica sia *ipse Deus excelsus*, Suarez allarga il campo della filosofia prima fino ad intendere l'ente in quanto ente reale, che a sua volta include — tra le altre cose — anche Dio e le sostanze immateriali. Come si intuisce, è questo un passo importante verso la nascita del concetto di ontologia come scienza dell'essere in generale, e non è un caso che esso cominci ad essere impiegato proprio all'inizio del XVII secolo, adottato per la prima volta probabilmente da Rodolphus Goclenius. Questi distingue nettamente la *philosophia prima*, scienza universale dell'ente in quanto tale, dalla *metaphysica*, scienza particolare dell'ente supremo e delle sostanze immateriali. Il neologismo «ontologia» viene da lui introdotto appunto per nominare la filosofia prima concepita come scienza autonoma. Courtine cerca dunque di evidenziare come l'allargamento suareziano dell'oggetto della metafisica costituisca la premessa della distinzione tra una scienza dell'essere (o, almeno inizialmente, dell'ente in genereale) ed una scienza dell'ente supremo, e quindi della svolta

nella storia della metafisica che ha dato origine all'idea di ontologia.

(P. Volonté)

E. ZAMBRUNO, *La «Theologia Deutsch» o la via per giungere a Dio. Antropologia e simbolismo teologico*, Vita e Pensiero, Milano 1991². Un vol. di pp. 180.

Con notevole acribia l'A. ricostruisce anzitutto la vicenda storica della *Theologia Deutsch* a partire dalle prime due stampe (risalenti a Lutero) e dalla tradizione manoscritta; esamina la ipotesi circa l'identificazione dell'autore e la datazione della stesura del testo; discute le edizioni e la fortuna del trattato. Un intero capitolo è dedicato a Sébastien Castellion e alla sua traduzione latina del trattato.

Per la Zambruno, l'anonimo autore del celebre trattato «non è persona di scarsa cultura ma piuttosto da un lato appare ancora legato alla tradizione medievale, dall'altro è aperto agli stimoli e ai fermenti nuovi» (p. 68). La *Theologia Deutsch* si inserisce nella corrente del misticismo speculativo, che va da Eckhart a Tauler, Seuse, Ruusbroec, in cui è presente l'influsso del neoplatonismo. «Le fonti principali alle quali ha attinto maggiormente il francofortese sono Dionigi l'Areopagita e Eckhart» (p. 82). Nonostante la presenza nell'anonimo di un gusto per la speculazione, non sembra giusto all'A. definirlo uno spirito speculativo. «Egli appartiene al movimento mistico degli Amici di Dio e nella *Theologia Deutsch* vuole rendere le dottrine mistiche accessibili a ogni cristiano» (p. 82). Accanto alla corrente neoplatonica, l'A. mette in luce anche «una certa influenza della scolastica» (p. 83). Con riferimento a S. Tommaso, l'A. cerca di spiegare in che senso debbono essere intesi quei passi che *sembrano* sostenere che «la creazione è necessaria al Creatore» (p. 109). Si può parlare di emanatismo nella *Theologia Deutsch*? Per l'A. è più corretto dire che per l'anonimo autore del trattato «Dio comunica una parte della propria bontà e della propria perfezione alla creazione che è epifania della gloria di Dio» (p. 109).

Nel corso dell'opera l'A. illustra i contenuti del trattato, mettendone in luce la for-